

po da quel confine che li porta al sogno naif di viaggi immaginari. Alam, per dire, passa il tempo a martellarsi le orecchie con un corso di inglese, perché vuole sposare Ana e portarla in Azerbaigian, dove, a detta sua, la gente parla inglese.

Piccoli slanci che si intoppano presto in un vuoto rarefatto di eventi in cui si incontrano altri personaggi simil-kaurismakiani, asini che mangiano carta di giornale, manie da mangianastri portatili con musicchette francesi e negozi di vestiti che nessuno mai compra perché rifornito di taglie sempre troppo abbondanti. E persino la novità di un fotografo di Teheran, approdato lì per assemblare un servizio-ritratto sui pastori di confine, finirà per trascinarsi in una scombiccherata carovana di messe in posa folcloristiche, stereotipo di un altrove turistico, fatto di cavalli bianchi, liuti e colbacchi di pelo.

**SANGUE IMPURO**

Stupidità-souvenir che invece, nel film greco *Akadimia Platonos*, vengono tritate umoristicamente in un banchetto di luoghi comuni razzisti per caratterizzare i baluardi di una difesa contro le trasformazioni del proprio mondo-quartiere. Capita così che quattro sfaccendati e indolenti commercianti che vivono sulla

**Sogni e conflitti**

**C'è chi vuole scappare dall'Iran e chi non vuole gli «sporchi» albanesi**

frontiera-incrocio di una piazza ad destrino cani-patrioti pronti ad abbaiare contro gli albanesi che passano di lì per andare a fare i mestieri rifiutati dagli autoctoni.

Sullo sfondo incombe anche il pericolo giallo di un'invasione di negozianti cinesi, ma quello contro l'Albania rimane il fronte principale dei loro perenni sfottò. Cosa che acuisce tensioni da tradimento, quando, rinculo della sorte, uno di loro (Antonis Kafetzopoulos, in odor di Pardo per la migliore interpretazione) scoprirà d'averle nelle vene sangue albanese, fino a quel momento taciuto dall'Alzheimer di una madre che all'improvviso riprende vita e «lingua nemica».

La girandola picaresca che si innescava subito dopo è la testimonianza narrativa e surreale di quanti confini si creano e s'abbattono quando ci si trova a condividere uno stesso fazzoletto plurietnico. Magari proprio all'ombra di un polemico monumento alla solidarietà che sorge in piazza proprio nel momento in cui lo splendido cast del film veste fino all'unghia i panni del pregiudizio. ●



Zuccherò Il musicista ha presentato a Viareggio il concerto per le vittime del 29 giugno

## Zuccherò & Co. per i morti di Viareggio

**Daniele, Bocelli, Alexia e tanti altri in concerto il 19 agosto**  
**L'incasso sarà devoluto alle vittime della strage ferroviaria**

**FRANCESCO SANGERMANO**  
VIAREGGIO (LU)

Zuccherò cita il film *The Blues Brothers*. «In questo concerto sono in missione per conto di Dio». Perché questo concerto non sarà come tutti gli altri. Si chiamerà semplicemente *Concerto per Viareggio* (il 19 agosto, ore 20.30. posto unico a 22 euro) e l'intero incasso sarà devoluto alle vittime della strage ferroviaria del 29 giugno che è finora costata la vita a 29 persone. Quando il 29 giugno un boato sconvolse la città lui era a cena poco distante col promoter Mimmo D'Alessandro. Ora, insieme, hanno deciso di fare qualcosa. Sulla scia della canzone *Domani* lanciata da Jovanotti in favore dei terremotati d'Abruzzo, anche in Toscana decine di artisti si uniranno per una sera in nome di una nobile causa.

**GRANDI NOMI**

«All'inizio, quando l'idea è nata - ha spiegato il cantante - ero un po' preoccupato per i tempi ristretti. E invece è andata a finire che ho dovuto dire di no per esempio a Morgan, Francesco Renga, Alex Britti ed altri ancora perché la scaletta è già ricca e non possiamo dilatare nel tempo lo spettacolo». È anche per questo che l'inizio dello spettacolo è stato anticipato rispetto agli orari consue-

ti dei concerti alle 20.30. Sul palco, quindi, Zuccherò e la sua band si alterneranno sia con personaggi del mondo dello spettacolo (come i toscanissimi Carlo Conti e Giorgio Panriello) e dello sport (come i viareggini Marcello Lippi e Pierluigi Collina) sia con grandi nomi della musica italiana e internazionale. Da Andrea Bocelli a Antonello Venditti, da Alexia a Malika Ayane, dal chitarrista Jeff Beck a Pino Daniele, da Mario Biondi a Irene Fornaciari passando per il flautista Andrea Griminelli, J-Ax, Karima ed Eric Lewis. Eppoi i protagonisti di X-Factor Matteo Becucci, Noemi e Juri e ancora il «re del soul» Solomon Burke, Beppe Carletti dei Nomadi e il Coro Voci bianche del Festival Puccini con cui Zuccherò duetterà.

**PER COLPA DI CHI?**

Tra le canzoni in scaletta ci sarà anche la storica *Per colpa di chi* e vista l'occasione potrebbe assurgere a emblema della serata. «Perché - ha sottolineato Zuccherò - tutti ci attendiamo delle risposte per quello che è accaduto». Quanto all'incasso, Pierluigi Collina è stato nominato presidente di una onlus costituita ad hoc. «Verificherò personalmente - ha spiegato - a chi andranno i soldi perché è bene spenderli nel modo giusto. Il nostro obiettivo è arrivare ad avere almeno 10mila persone». ●

## Pompei Berlusconi fa lievitare i costi

Per gestire gli scavi di Pompei finora c'è stato un soprintendente (l'archeologo di provata esperienza Piero Giovanni Guzzo) e, da qualche anno ma con risultati nebulosi, un commissario perché c'è emergenza. Ora, denuncia il segretario della Uil Beni culturali Gianfranco Cerasoli, il premier Berlusconi ha firmato un'ordinanza che moltiplica lo staff del commissario (da 5 persone da reclutare tra dipendenti pubblici a 12 di cui 6 da assumere con contratti di collaborazione) e i costi. Guzzo, per limiti di età, il 31 agosto va in pensione. Lo sostituirà Maria Rosaria Salvatore. Il «commissario delegato», dal 1° marzo, della Protezione civile Marcello Fiori, per Cerasoli a marzo a Pompei s'è visto poco, dal terremoto in Abruzzo «mai più e firma la posta a L'Aquila». L'ordinanza gonfia il suo staff: 2 dirigenti con contratto privato, uno per una «struttura di missione», un consulente giuridico, uno per la comunicazione. E dei «40 milioni di euro» del sito, la copertura degli oneri della struttura commissariale passerebbe «dallo 0,5% al 2%: da 200mila a 800mila euro». ●

## Addio a Les Paul diede il nome a una Gibson

Per molti il suo nome era solo un modello di chitarra, per altri quello di un chitarrista jazz, Lester William Polfus, nome d'arte di Les Paul, è scomparso ieri all'età di 94 anni per una polmonite. Già attivo come musicista negli anni 30 Les Paul era affascinato dalla tecnica, tanto da sviluppare il metodo di registrazione su più piste. Una passione che gli valse da parte della casa produttrice di chitarre elettriche Gibson l'incarico di progettare un nuovo modello di sei corde per contrastare l'avvento della Fender Telecaster. Da buon jazzista Les Paul creò un uno strumento dal suono potente, caldo e duttile, tanto da affascinare roccettari di più generazioni come Jimmy Page, Neil Young, Bob Marley fino a Slash dei Guns 'n' Roses. ●